TESTIMONIANZA per la guarigione “miracolosa” di GAIA LO SCHIAVO

In data lunedì 27 aprile 2015 alle ore 04:24 e 04:26 sono nati i miei bimbi, Gaia e Gabriele alla 34 esima settimana di gestazione. Mi sono recata in ospedale il venerdì precedente, per una semplice visita di controllo e la dottoressa che mi visitò disse che dovevo ricoverarmi in quanto c’era la possibilità di un parto prematuro. La mia reazione fu di incredulità, non potevo mai immaginare quello che sarebbe successo, né tanto meno che da lì a poco tempo avrei partorito. Il mio pensiero era rivolto alla mia bimba di tre anni che era a casa e a come le avrebbero spiegato che mamma doveva rimanere per un po’ di tempo in ospedale.

Iniziarono subito a sottopormi a delle analisi di routine e mi fecero una terapia al fine di bloccare il travaglio, ma purtroppo, domenica notte alle ore 04 iniziarono i dolori e i dottori decisero di sottopormi immediatamente ad un parto cesareo.

Impaurita e tremolante chiamai a casa per avvertire che i bimbi avevano fretta di nascere.  
L’ostetrica chiese al dottore se dovevo essere sottoposta ad una terapia antibiotica, avendo il tampone vaginale positivo allo streptococco B, ma il dottore le rispose di no e mi portarono immediatamente in sala operatoria, anestesia generale e dopo poco vennero alla luce i miei bellissimi bimbi.  
Il maschietto pesava 1.960 kg e la femminuccia 1.630, entrambi alla nascita ebbero un lieve problema respiratorio, ma andò tutto bene e vennero immediatamente ricoverati in terapia intensiva neonatale, a causa della loro prematurità, ma erano bimbi sani.

Io stessa mi svegliai poco dopo l’intervento e quando aprii gli occhi, fuori dalla sala operatoria, vidi mio marito, i miei genitori e mia zia, pronti ad aspettarmi.

Ero dolorante, ma felice che tutto fosse andato bene, poco dopo mio marito entrò nella TIN , dove erano ricoverati i bambini, li vide, stavano bene ed infatti lasciò l’ospedale per rientrare a casa.  
Alle cinque di pomeriggio, purtroppo, la situazione cambiò drasticamente, la bimba iniziò ad avere la febbre e dalle analisi risultava che aveva il sangue infetto.

La neonatologa, non vedendo arrivare nel pomeriggio mio marito, venne nella mia stanza, e molto scossa, mi chiese se avevo avuto in gravidanza delle infezioni, o delle malattie particolari. Io risposi di non aver avuto nulla, di aver fatto le analisi ogni mese e che l’unico problema era il tampone vaginale positivo allo streptococco B, tra l’altro fatto proprio lì in ospedale il giorno del ricovero. Appena dissi questa cosa, la neonatologa, con accanto l’infermiere, aprì la cartella clinica della bimba e disse che non c’era scritto da nessuna parte che avevo il tampone positivo; lo scrisse a stampatello davanti a me, e corse via dicendo che sicuramente l’infezione della bambina era dovuta allo streptococco.

Passò la notte, le condizioni cliniche di Gaia peggioravano ora dopo ora, il batterio si diffondeva nel suo corpo e la stava devastando, fino a quando mercoledì mattina la situazione precipitò. Alle ore 12 fecero uscire tutti dalla TIN, perché una bimba era in gravi condizioni. Mio marito arrivò in quel momento, quando tutti i genitori uscivano, e pensò, "è Gaia", si avvicinò alla porta e l’infermiera disse: “Sig. Lo Schiavo, cercavamo proprio lei; la bambina sta male, le condizioni sono peggiorate”. Proprio in quel momento Gaia ebbe un arresto cardiaco, provvidero subito ad intubarla e a rianimarla; il cuore di Gaia ricominciò a battere. Ma le condizioni rimasero critiche e i dottori dissero a mio marito di venirmi a spiegare la situazione, in quanto ormai non c'erano speranze. Uscendo dal reparto neonatale, gli venne di fronte un prete, prima di allora mai visto, nonostante fossimo già in ospedale da diversi giorni, al quale chiese se cortesemente era possibile celebrare il rito del Battesimo.

Mio marito venne a prendermi e, nonostante avessi la febbre a 40, entrammo io, il prete e lui, e vidi per la prima volta Gaia, in quanto, avendo anche io la febbre alta, non mi era stato concesso entrare; solo in questa situazione, visto che la bimba da un momento all'altro sarebbe potuta morire, mi hanno concesso di toccarla. Il prete, Padre Pasquale Pitari, dopo avere amministrato il battesimo, invocò la Serva di Dio Nuccia Tolomeo.

Successivamente, lo stesso pomeriggio, a causa della febbre alta, la bimba ebbe le convulsioni, saturazione a 10 ed era cianotica; i medici continuavano a consigliarci di non spostarci assolutamente dal reparto, perché la bimba non avrebbe superato la notte.

 Purtroppo, mio marito dovette quella sera rientrare a casa, in quanto la bimba più grande era con i nonni, ma in una crisi di pianto; probabilmente avvertiva che c'era qualcosa che non andava, e quindi dovette andare a Vibo per calmare la bimba, si sdraiò con lei e rimase ad aspettare che squillasse il cellulare, con il timore che le condizioni della bimba potessero precipitare da un momento all'altro.

La notte passò e la mattina di buona ora, decise di andare subito da mamma Natuzza, per chiedere la grazia; ad accoglierlo c'era il custode, al quale raccontò tutta la storia ed egli con molta serenità lo rassicurò, dicendogli di stare tranquillo che tutto a breve si sarebbe risolto, mettendogli in mano due fazzoletti benedetti di Natuzza, per i bambini da posizionare nelle cullette.

Arrivato all'ospedale di Catanzaro mise subito i fazzoletti e, così passò anche il pomeriggio e un'altra notte. Le condizioni erano sempre molto gravi, ma stabili.

L'indomani, per la prima volta nella sua vita la bimba urinò, e questo fu l'inizio del miglioramento che la portò pian piano alla guarigione. Contemporaneamente, cominciai anche io a stare meglio e anche Gabriele, il quale aveva avuto un episodio di sangue nelle feci. Tutti e tre venivamo trattati per la setticemia da streptococco.

Questa testimonianza è il miracolo che secondo noi è stato concesso da Dio per intercessione di mamma Natuzza e di Nuccia Tolomeo.

La nostra bimba era in condizioni disperate, il suo corpo era rigido ed era cianotica. Anche per il personale medico, la medicina è arrivata fino ad un certo punto, dopo di che è intervenuto qualcuno dall'alto, perché la bimba stava troppo male ed una ripresa così da quelle condizioni non si era mai vista: è stato un miracolo. Grazie di tutto.

Catanzaro, 23 gennaio 2017

Claudia e Raffaele Lo Schiavo

335.6248737